CDLXIV SEDUTA

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

e del Vice Presidente BO

INDICE

Disegni di legge:

Presentazione . . . . . *Pag.* 18894, 18911
Presentazione di relazione 18893

Interpellanza:

Rinvio dello svolgimento 18918

Interrogazioni:

Annunzio 18918

Per lo svolgimento

BARBARO 18919
MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 18919

Svolgimento:

ALBERTI 18913
ASARO 18916, 18917
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . 18899, 18905, 18907, 18910, 18912
CORNAGGIA MEDICI 18897
DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 18904, 18914
GRAMEGNA 18910, 18912
JANNUZZI 18914, 18915
LUSSU 18902
MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 18913, 18915, 18916, 18917
MASTROSIMONE 18903
MONTAGNANI 18909
MORO, *Ministro di grazia e giustizia* . . 18894, 18896
PASTORE Raffaele 18900, 18906
RAVAGNAN 18904
SPEZZANO 18909
TIBALDI . . . . . *Pag.* 18895
VALENZI 18907
VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 18901, 18903, 18908, 18909

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 26 ottobre.

RUSSO LUIGI, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Giardina, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Partecipazione delle donne all'Amministrazione della Giustizia nelle Corti di assise e nei Tribunali per i minorenni » (1632).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di martedì 13 novembre.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Presentazione di disegni di legge.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dell'interno, il seguente disegno di legge:

« Modifiche all'articolo 22 della legge 9 agosto 1954, numero 748, sullo stato giuridico dei Segretari Comunali » (1722).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni sui contributi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari in esecuzione della legge 24 aprile 1941, numero 392, e della legge 25 giugno 1956, numero 702 » (1723).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Tibaldi al Ministro di grazia e giustizia.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni che possono aver indotto le Autorità a tollerare, nella ricorrenza del decennale della Liberazione, l'affissione di un ignobile manifesto in Domodossola, indirizzato agli alunni del Collegio Rosmini. Manifesto che, falso nella sostanza, suona offesa all'Istituto della Carità della Fondazione Rosmini ed alla città di Domodossola, medaglia d'oro della Resistenza » (779).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Questa interrogazione è forse un pò anacronistica, perchè chiede i motivi per cui sia stata ammessa l'affissione di un manifesto. Evidentemente, dopo le ultime disposizioni della Corte costituzionale, mi sembra che addebito in nessun caso si possa fare. Comunque, se si ritiene che io debba ugualmente svolgere nel merito l'interrogazione, sono disposto a farlo.

Il 7 dicembre 1955 l'avvocato Gastone Nercione, a nome della Federazione Provinciale di Novara del Movimento sociale italiano, ricorreva alla Procura della repubblica di Verbania, in base al decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382, contro il provvedimento del 16 novembre detto anno del Questore della provincia di Novara, con il quale era stata negata l'autorizzazione all'affissione ed alla diffussione del seguente manifesto: « Ai giovani del Collegio Rosmini. Il M.S.I. — Movimento di credenti nell'Italia e di combattenti per essa — sente il dovere di esprimervi cameratescamente il suo compiacimento per la lezione tempestiva e virile che domenica 16 ottobre avete dato dinanzi al Monumento dei caduti ai bolscevichi nostrani « servi della Russia » e « nemici di Dio e della Patria ». Il vostro gesto indica che questa Italia, dilaniata o sventurata, può contare, al presente ed in avvenire, su una gioventù fedele e coraggiosa e non dimentica degli esempi trasmessi da coloro che, nel trinomio « Dio Patria-famiglia » seppero nei trascorsi decenni tutto sacrificare, anche la vita! Evviva l'Italia — novembre 1955, Federazione provinciale novarese del M.S.I. ».

Il manifesto intendeva esaltare un episodio di limitata importanza consistente in qualche fischio isolato partito dalle finestre del Collegio Rosmini di Domodossola durante una manifestazione svoltasi il 16 ottobre ultimo scorso in quella città, nel piazzale antistante l'Istituto, alla quale erano intervenuti esponenti politici di sinistra. La Questura di Novara aveva ritenuto di dover negare il permesso di affissione perchè « il contenuto del manifesto dà una versione dell'episodio surriferito, tale da provocare risentimenti con conseguente turbamento dell'ordine pubblico ». Di diverso avviso è stata peraltro la competente Procura della repubblica, la quale ha accolto il ricorso autorizzando, in data 7 dicembre 1955, la pubblicazione del manifesto nel territorio del circondario di Verbania. L'autorità giudiziaria ha ritenuto che il contenuto dello stampato non fosse a sfondo riprovevole e che il riferimento specifico all'episodio del 16 ottobre ultimo scorso costituisse soltanto una soggettiva interpretazione politica dell'avvenimento, la quale però, anche se spiacevole alle persone determinate cui i segni di riprovazione erano indirizzati e forse non condivisa persino dai soggetti attivi, non potevasi tuttavia impedire, nel nome della libertà di pensiero e di stampa sancita dalla Costituzione per tutti i cittadini di qualsiasi colore politico.

Ciò premesso, è da osservare che la pubblicazione del manifesto al quale l'onorevole interrogante si riferisce fu attuata in seguito ad autorizzazione dell'Autorità giudiziaria. Poichè trattasi di provvedimento emanato dalla detta Autorità nell'esercizio delle sue funzioni e nell'ambito della sua esclusiva competenza, esso non può essere assoggettato ad alcuna valutazione da parte di questo Ministero.

PRESIDENTE. Il senatore Tibaldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TIBALDI. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, non posso dichiararmi completamente soddisfatto. Mentre prendo atto delle ragioni giuridiche che l'onorevole Ministro ha voluto esporre a giustificazione della affissione del manifesto, devo però notare che secondo me, che non sono giurista, l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto svolgere non dico una inchiesta, ma almeno un accertamento sulla realtà dei fatti.

L'episodio menzionato nel manifesto era di entità tale che poteva passare completamente ignorato. La manifestazione non era una manifestazione dei partiti di sinistra, tanto che doveva parlare nell'occasione ed in onore dei Caduti per la liberazione anche l'onorevole Marazza, che all'ultimo momento per ragioni di salute non potè presenziare.

La manifestazione si svolse nella più piena e tranquilla cordiale partecipazione della popolazione, che assisteva in gran numero. Mentre parlava l'oratore, alcuni ragazzi delle scuole elementari dalle finestre emisero qualche fischio e fecero qualche schiamazzo da cui esulava ogni movente di protesta politica, tanto che la cosa venne immediatamente sdrammatizzata e passò quasi inosservata dalla popolazione.

Il manifesto che afferma cosa assolutamente falsa — la lezione virile che sarebbe stata impartita dai giovani — ha provocato anche la protesta dei dirigenti del Collegio Rosmini che è orgoglio e vanto della città di Domodossola.

A completare queste mie brevi dichiarazioni leggo la protesta fatta dal Direttore del Collegio Rosmini: « È apparso nei giorni scorsi in città un manifesto del Movimento Sociale Italiano indirizzato ai giovani del Collegio Rosmini di compiacimento per la lezione tempestiva e virile che avrebbero dato la domenica 16 ottobre nel noto incidente davanti al monumento ai Caduti. Precisiamo per la verità dei fatti che i giovani del Collegio Rosmini non hanno dato nessuna lezione tempestiva e virile il 16 ottobre 1955 essendosi trattato di una ragazzata ristretta agli elementi delle prime classi. Protestiamo inoltre per la cattiva luce che indirettamente da tale manifesto si riflette sul Collegio che semplicemente e unicamente intende istruire ed educare i giovani alla vita religiosa, morale e civile al di fuori e al di sopra di ogni partito o corrente politica ».

La protesta dei Rosminiani ha riscosso l'approvazione unanime di tutta la cittadinanza di Domodossola, così come l'ignobile manifesto ha riscosso la disapprovazione unanime di tutta la popolazione legata da affetto al Collegio Ro-

smini, da riconoscenza ed imperituro ricordo ai caduti per la Liberazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Cornaggia Medici, Trabucchi e Sibille al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se, tenuto presente l'esito degli ultimi concorsi dell'ordine giudiziario e specie di quello più recente per la nomina a magistrato di Corte d'appello, nei quali sono risultati vincitori in grande prevalenza magistrati dei distretti di Roma e di Napoli, si intenda provvedere ad una diversa e migliore distribuzione dei magistrati nell'interesse di altri grandi grandi distretti quali Milano, Torino, Venezia e Genova, in occasione delle promozioni a magistrato di Tribunale d'appello e di Cassazione, in quanto in tale occasione non è operante il principio della inamovibilità del giudice » (817).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Gli onorevoli interroganti muovono dalla constatazione che negli « ultimi concorsi dell'Ordine giudiziario », e specialmente in quello « più recente per la nomina a magistrato di Corte di appello », sono stati riconosciuti particolarmente meritevoli della promozione, e quindi compresi fra i vincitori, magistrati appartenenti in prevalenza ad uffici compresi nei distretti della Corte di appello di Roma e di Napoli; e suggeriscono quindi che, nell'interesse del servizio, si prendano opportuni provvedimenti per assicurare la presenza di magistrati di elevata capacità professionale anche negli altri distretti di Corte di appello, e specialmente in quelli di Milano, Torino, Venezia e Genova, che sono fra i più importanti.

È necessario anzitutto esaminare se e fino a quel punto sia esatta la premessa della interrogazione, cioè che negli ultimi concorsi di promozione sono risultati vincitori « in grande prevalenza » magistrati dei distretti di Roma e di Napoli. Per una esatta valutazione dei risultati dei concorsi per la promozione a magistrato di Corte di appello e a magistrato di Corte di cassazione, occorre tenere presente anche il numero complessivo dei magistrati di ciascun distretto che partecipano al concorso: occorre, in altre parole, aver riguardo, per ciascun distretto, non già al numero dei vincitori, ma al rapporto fra i partecipanti e i vincitori.

Valutando, pertanto, in base a tale criterio i risultati degli ultimi tre concorsi per le promozioni in Corte di appello e in Corte di cassazione, si può constatare che non sempre il rapporto fra partecipanti e vincitori è più favorevole ai distretti di Roma e di Napoli, in confronto, non soltanto di quelli indicati nell'interrogazione (Genova, Milano, Torino, Venezia), ma anche di altri.

Infatti, nel concorso del 1953 per la promozione a magistrato di Corte di appello, vi fu un vincitore su ogni 3 concorrenti del distretto di Roma, 1 su 4 di Venezia, 1 su 5 di Genova e di Bologna, 1 su 6 di Catania, 1 su 7 di Firenze, 1 su 9 di Torino, 1 su 11 di Milano e di Napoli. Nel concorso del 1954 vi fu un vincitore su ogni 3 concorrenti del distretto di Bari, 1 su 4 di Bologna, Firenze, Genova e Torino, 1 su 5 di Milano e di Roma, 1 su 6 di Napoli, 1 su 10 di Venezia. Nel concorso del 1955 vi è stato un vincitore su ogni 5 concorrenti del distretto di Roma, 1 su 7 di Napoli, 1 su 10 di Torino, 1 su 16 di Venezia e 1 su 18 di Genova.

Nel concorso del 1953 per la promozione a magistrato di Corte di cassazione, vi fu un vincitore su ogni 4 concorrenti del distretto di Genova, 1 su 5 di Milano e di Palermo, 1 su 6 di Roma, 1 su 8 di Napoli e di Venezia, 1 su 11 di Torino. Nel concorso del 1954, vi furono 2 vincitori sui 3 concorrenti del distretto di Genova, 1 vincitore su ogni 2 concorrenti dei distretti di Milano e di Palermo, 1 su 3 di Firenze e di Roma, 1 su 5 di Bologna, 1 su 6 di Bari e di Catania, nessuno sui 7 di Venezia, 1 su 8 di Napoli, 1 su 11 di Torino. Nel concorso del 1955 vi è stato 1 vincitore su ogni 2 concorrenti del distretto di Catanzaro, 1 su 3 di Milano, 1 su 4 di Roma, 1 su 6 di Napoli e di Torino, nessuno sui 6 di Genova, 1 su 8 di Venezia.

Da tali dati risulta evidente che il fenomeno non ha l'entità denunciata dagli onorevoli interroganti. Esso non è quindi tale da porre un vero e proprio problema di distribuzione dei magistrati fra i vari distretti di Corte di appello tanto più, poi, che buona parte dei magistrati che, per l'esiguo numero dei posti messi a concorso annualmente, non possono essere compresi fra i vincitori, sono ugualmente dotati di elevata capacità professionale. Ad ogni modo, volendo esaminare nella sua reale consistenza il suggerimento degli onorevoli interroganti, si osserva quanto segue: a causa della guarentigia della inamovibilità attribuita ai magistrati, l'Amministrazione può disporre trasferimenti senza il consenso degli interessati (oltre che nei confronti degli uditori e degli aggiunti giudiziari) soltanto in occasione delle promozioni a magistrato di Tribunale, a magistrato di Corte di appello e a magistrato di Corte di cassazione. In tali occasioni, una distribuzione proporzionale dei migliori fra i vari distretti di Corte di appello non potrebbe farsi se non con riguardo alla posizione che i singoli magistrati occupano nelle rispettive graduatorie di merito.

Senonchè, è innanzitutto da tener presente che, a norma dell'articolo 193 dell'ordinamento giudiziario, nelle destinazioni a seguito di promozioni deve aversi riguardo anche allo stato di famiglia del magistrato; e questo può indurre modificazioni in un piano di distribuzione fondato esclusivamente sul merito.

In secondo luogo, quand'anche si riuscisse a distribuire con rigorosa proporzionalità i migliori nei diversi distretti, la situazione non potrebbe (come, invece, vorrebbero gli onorevoli interroganti), essere mantenuta ferma fino a riflettersi sul risultato del successivo concorso di promozione. Infatti, a parte il fatto che le stesse graduatorie di merito sono normalmente suscettibili di modificazioni, talvolta di un certo rilievo, in occasione del riesame che praticamente di esse si fa nei successivi concorsi, è da considerare che la situazione non potrebbe non essere profondamente modificata per effetto dei trasferimenti disposti in prosieguo di tempo a domanda degli interessati: e sotto questo profilo deve porsi in evidenza che le sedi di Roma e di Napoli, e specialmente quella di Roma, sono le più ambite, di guisa che ad esse finiscono con l'affluire molti ottimi magistrati, sia negli uffici giudiziari, sia in altri uffici ai quali essi sono chiamati in considerazione della loro elevata capacità.

Per le considerazioni che precedono, si ritiene che il quesito posto nell'interrogazione non abbia un contenuto pratico e non sia, pertanto, suscettibile di essere preso in considerazione.

Debbo d'altra parte ricordare agli onorevoli interroganti che nella composizione delle Commissioni di concorso in questi ultimi anni si è voluto far partecipare, come membri esaminatori, magistrati dei distretti giudiziari più diversi, in modo da evitare che le Commissioni fossero composte pressochè esclusivamente, come è avvenuto in passato qualche volta, di magistrati che esplicano le loro funzioni a Roma; e ciò non credo per dare maggiore obiettività alla Commissione, perchè di questa obiettività non ho motivo di dubitare, ma per togliere anche ai magistrati interessati il timore che nella Commissione vi siano persone che, non avendo conoscenza dei loro particolari meriti, non siano pronte a difenderli nella prova alla quale essi si sottopongono nell'esame di concorso per la promozione.

PRESIDENTE. Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORNAGGIA MEDICI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ministro della sua tanto compiuta e cortese risposta, la quale in buona parte soddisfa alla problematica che con i colleghi onorevoli Sibille e Trabucchi ponevamo. Ci eravamo allora preoccupati, puntualizzando la nostra indagine soprattutto sull'ultimo concorso avvenuto alla data della interrogazione, che vi fosse, in quanto questo sia possibile, una migliore perequazione nella distribuzione dei magistrati nei vari distretti giudiziari di Italia. Questo ritenevamo fosse utile agli effetti psicologici dei magistrati componenti i distretti e fosse utile anche agli effetti del servizio, il quale certamente è importantissimo in alcune sedi, ma non è meno importante in altre sedi. Con la nostra interrogazione abbiamo messo in evidenza la necessità di provve-

dere inizialmente, in sede di promozione, ad una distribuzione che tenesse conto delle esigenze di tutti i distretti e non soltanto di alcuni; ma con la nostra interrogazione abbiamo anche inteso di promuovere — e l'onorevole Ministro ci è venuto incontro — una composizione differenziata delle Commissioni.

È chiaro che da questi banchi partirà sempre verso la Magistratura e verso le Commissioni la più alta attestazione di stima e di rispetto, ma con l'interrogazione tendevamo a dare risalto al fatto che, se è vero che la promozione avviene in base all'esame dei titoli, cioè i titoli giudiziari realizzati in un determinato periodo, è opportuno che l'esame sia ancora integrato da una conoscenza personale, di modo che il giudizio sia più ampio. E il fatto che l'onorevole Ministro ci ha enunziato poco fa, cioè che delle Commissioni faranno parte magistrati dei vari distretti consentirà a questi giudici collegiali di avere sotto esame non soltanto un prodotto tecnico-giuridico, quale è una sentenza che può essere in funzione del tipo di lavoro e di affare giudiziario che si è trattato in un determinato periodo in quel distretto; esso può essere quindi, per così dire, un titolo il quale subisce la fluttuazione della sorte del caso giudiziario. Viceversa — e mi rivolgo proprio all'onorevole Ministro che è un grandissimo maestro del diritto penale sostantivo e processuale — un giudizio più diretto, integrato anche dalla conoscenza personale, potrà evidenziare quello che è il valore complessivo del magistrato, il quale certamente esprime questo suo valore nel sentenziare, ma l'esprime anche in mille altre funzioni che solo l'esperienza e la conoscenza permettono di valutare adeguatamente.

Non so se si possa in questo momento anche formulare il voto che in avvenire il giudizio sui magistrati possa essere dato anche con altri metodi. Non sappiamo se si potrà reintegrare l'esame, o a quali altri metodi si potrà pervenire, ma pensiamo che dovremo sempre più, per arrivare ad un giudizio integrale, tenere presente ogni elemento che valga a darci la compiuta personalità del magistrato.

Mi permetto in questo momento di affermare che noi, nel fare questa interrogazione, abbiamo voluto esprimere alla Magistratura la nostra stima e il nostro affetto, la fede e la speranza nostra, e mi auguro che proprio attraverso le nuove norme che il Ministro ci ha indicato, sia possibile ottenere quella perequazione che valga a dare ai magistrati un incentivo psicologico ognor maggiore ad adempiere, come hanno fatto sempre in passato, al loro dovere. Ci occuperemo la settimana prossima del Consiglio superiore della magistratura e delle nuove circoscrizioni territoriali e della ripartizione del personale. Rendiamo omaggio al Ministro che ha voluto provvedere anche agli ausiliari della Giustizia e ai mezzi tecnici e mi auguro che tutto ciò valga sempre più a rendere la Giustizia più idonea, sotto il profilo tecnico, ad adempiere celermente la sua alta missione, mettendo fine agli inconvenienti che si verificavano per la mancanza di certi strumenti, e che creavano dei rallentamenti nel lavoro giudiziario in alcuni distretti, come Milano.

Concludendo mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Pastore Raffaele al Ministro dell'interno e all'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere: 1) quali provvedimenti sono stati adottati in merito al ricorso gerarchico prodotto dall'amministrazione provinciale di Bari, avverso il decreto prefettizio n. 37462 del 29 luglio 1954 col quale venivano annullate le deliberazioni di quella Giunta provinciale tendenti a trattenere a semplice titolo cautelativo la somma di lire 3.437.700, per vitto corrisposto in meno ai degenti da parte dell'Ospedale psichiatrico di Bisceglie « Casa della Divina Provvidenza »; 2) perchè il Prefetto di Bari non ha denunciato all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 342 del Codice penale, i dirigenti di quel manicomio, che anzichè giustificare le manchevolezze riscontrate in tre successive ispezioni, con atto del 19 luglio 1955 offendevano il Presidente di quella provincia; 3) perchè il medico provinciale non ha denunciato all'Autorità giudiziaria i dirigenti del manicomio, dopo che il laboratorio chimico

provinciale, analizzando i campioni di pane ivi distribuito agli ammalati, ha rilevato che quel pane era nocivo all'alimentazione dell'uomo e degli animali » (728).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Alla prima delle domande che la lunga e complessa interrogazione formula rispondo che fin dal 22 novembre 1955 il ricorso gerarchico cui l'onorevole interrogante si riferisce fu dichiarato inammissibile. Ciò perchè la Provincia di Bari, mentre dapprima aveva stabilito con le delibere annullate dal Prefetto di trattenere a titolo cautelativo 3 milioni circa che essa doveva all'Ospedale psichiatrico di Bisceglie, poi glieli aveva spontaneamente pagati, riconoscendo così di dover seguire, per le proprie contestazioni nei riguardi dell'Ospedale, la procedura tracciata dall'articolo 14 della convenzione esistente tra Provincia ed Ospedale. La Provincia, dunque, non aveva ormai un interesse attuale e concreto al ricorso. Aggiungo che, contro il decreto ministeriale che dichiarò inammissibile il ricorso, la Provincia non ricorse in via giurisdizionale.

Alla seconda domanda rispondo che l'atto del 19 luglio 1955 per il quale il Prefetto, secondo l'onorevole interrogante, avrebbe dovuto denunciare penalmente « i dirigenti » dell'Ospedale « ai sensi dell'articolo 342 del Codice penale », e cioè per oltraggio ad un corpo amministrativo, era una diffida notificata su richiesta del sacerdote Pasquale Uva, presidente dell'Ospedale, all'avvocato Angelini De Miccolis, presidente della Provincia.

L'indomani di tale diffida, a istanza dell'avvocato Angelini De Miccolis, « esclusivamente in nome proprio » (così fu scritto), venne notificata al sacerdote Uva una controdiffida con cui, fra l'altro, gli si intimava di « astenersi dall'usare nei confronti di esso istante » — cioè dell'avvocato Angelini in proprio, e non del corpo amministrativo da lui presieduto — « un deplorevole linguaggio » ecc. Successivamente il Consiglio provinciale ebbe conoscenza della diffida. E l'onorevole interrogante sa come egli stesso, con alcuni suoi colleghi, proponesse che gli atti fossero trasmessi all'autorità giudiziaria poichè potevano esserci (a suo giudizio) estremi di reato. Sa anche come la sua proposta fosse respinta con 17 voti contro 11.

Così stando le cose, non si comprende perchè il Prefetto avrebbe dovuto presentare una denunzia che nè il presidente dell'Amministrazione provinciale, nè il Consiglio provinciale, nè lo stesso senatore Pastore ed i suoi colleghi ritennero di presentare, come ciascuno di loro avrebbe potuto e dovuto fare se davvero fosse sussistito il reato di cui nell'articolo 343 Codice penale. È da aggiungere che il sacerdote Uva morì il 13 settembre 1955, cioè un mese prima che venisse presentata l'interrogazione cui ora rispondo, la quale è del 21 ottobre 1955. Ogni questione dunque, circa la denunzia, o meno, dell'Uva aveva, già quando l'interrogazione venne presentata, valore meramente retrospettivo.

Su quanto forma oggetto della terza domanda, già ebbi occasione di intrattenermi ampiamente, rispondendo il 24 maggio 1955 ad interrogazione presentata alla Camera dei deputati dagli onorevoli Francavilla e Lenoci. Dissi allora, e ripeto ora, quanto appresso.

Il 1° luglio 1954 il presidente della Giunta provinciale di Bari, in occasione di una sua ispezione all'Ospedale psichiatrico « Divina Provvidenza » di Bisceglie, prelevò — senza attenersi alle formalità obbligatoriamente prescritte dal decreto ministeriale 26 marzo 1945 — un campione del pane somministrato ai pazienti. Lo fece esaminare, due giorni dopo, dal Reparto chimico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, che lo giudicò nocivo alla alimentazione umana ed animale per presenza di germe mesenterico, senza però sentire il Reparto medico-micrografico, competente per gli accertamenti batteriologici. La Provincia comunicò l'esito delle predette analisi alla Direzione dell'Ospedale psichiatrico, che a sua volta fece sottoporre altro campione di pane all'esame del professor Favia dell'Università di Bari. Questi dichiarò che il pane non era da considerarsi nocivo, ma solo poco digeribile per la eccessiva umidità della mollica non sufficientemente lievitata e cotta. È da notare che il pane

non aveva procurato disturbi ad alcuno dei 1500 ricoverati. È anche da notare che il Laboratorio provinciale d'igiene — che, per legge, deve presentare al Prefetto rapporto, allegandovi verbale di prelevamento e certificato di analisi, quando da operazioni debitamente effettuate rilevi irregolarità — non presentò alcun rapporto al Prefetto sull'analisi richiesta dalla Provincia, forse perchè la procedura era stata illegale. La Provincia, per parte sua, solo il 7 agosto — e cioè dopo oltre un mese — informò la Prefettura dell'indagine fatta compiere ai primi di luglio. La Prefettura, intanto, aveva fatto ispezionare il 27 luglio l'Ospedale dalla Commissione provinciale cui è, per legge, affidata la vigilanza sui manicomi. La Commissione aveva accertato, fra l'altro, « la piena efficienza del funzionamento dell'Istituto che, attraverso l'organizzazione dei servizi, curati in tutti i settori ed adeguati ai progressi scientifici, assolve appieno al suo compito di alta e delicata importanza sociale ». Aveva, in particolare, accertato che il pane era ben lievitato e cotto e che non vi erano rilievi da muovere circa la qualità e quantità dei vari altri cibi somministrati ai degenti. Successivamente l'ufficio provinciale sanitario feve prelevare campioni di pane e pasta con verbali del 14 settembre, del 15 ottobre e del 16 ottobre: tutti i campioni, agli esami chimico e batteriologico effettuati presso il laboratorio provinciale d'igiene, risultarono regolari.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE RAFFAELE. Sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto. Il rappresentante del Governo ha voluto ridurre ad una questione di procedura i fatti gravi avvenuti nel manicomio di Bisceglie. Potrei qui leggervi le due tornate del Consiglio provinciale di Bari, composto in maggioranza di democristiani, i quali esaminarono il fatto. Ma impiegherei troppo tempo, cercherò quindi di riassumere.

Il Consiglio provinciale di Bari fu convocato per approvare tre deliberazioni di urgenza della Giunta. In data 8 giugno 1954, il professor Enrico Girone (monarchico), vice presidente della provincia, ed il consigliere provinciale dottor Francesco De Liddo (democristiano), accompagnati dal dottor Francesco Petrella, vice direttore della ragioneria provinciale, si recarono a fare una ispezione alla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie (manicomio provinciale di proprietà del Vaticano). Essi constatarono che la cena che si stava distribuendo agli ammalati consisteva in un piatto di brodaglia (ciambotto) ed un pezzo di scamorza. La tabella dietetica, pagata dalla provincia, era composta per quel giorno di grammi 100 di pasta, 80 di legumi, 400 di verdura. La madre superiora non seppe giustificare la differenza in meno.

Questa commissione, passata nel reparto femminile, ove si stava distribuendo la cena, e prelevati tre pezzi di scamorza, constatava che due erano del peso di grammi 75 l'uno ed uno di 50, mentre la razione del pane risultò di grammi 100.

La tabella dietetica pagata dalla provincia è di: latticini grammi 150 e salame grammi 70, pane grammi 200.

Il giorno seguente, 9 giugno, il dottor Francesco De Liddo, consigliere addetto alla ispezione, ritornò a controllare mentre si distribuiva il pasto e alla presenza del dottor Balducci e del dottor Papagni, della madre superiora e dell'ispettore Leone, constatò che quel giorno si distribuiva « pasta e fave » (di fave solo l'odore), pesce scatolato, grammi 100 di pane e ciliege.

Misurate le razioni risultarono: pasta grammi 80, pesce grammi 70. Tabella dietetica pagata: pasta grammi 50, legumi 50, patate 100, verdura 200, pesce 75, pane 200. Interrogati, i funzionari dell'ospedale non seppero opporre alcuna giustificazione.

Il 1° luglio il presidente della provincia, l'assessore alla beneficienza ed assistenza ed il consigliere De Liddo (tutti democristiani), assistiti dal Vice-segretario della provincia, si recarono all'ospedale per una nuova ispezione ed accompagnati dal direttore hanno constatato che la cena consisteva di un piatto di insalata (caroselli), affettati con cipolla tagliuzzata e pezzi di pomidori, il secondo piatto, un pezzo di provolone. Prelevati tre pezzi di provolone, risultarono grammi 85, 90, 100. La provincia invece pagava per cena: minestra (le-

gumi grammi 100, verdura grammi 400, formaggio grammi 100, pane 200, olio e sale. Vennero prelevati campioni di pane e di olio. Vennero inoltre fatte contestazioni circa il numero insufficiente del personale infermieristico e dei medici.

Per tali inadempienze la Giunta provinciale per i giorni che vanno dalla prima all'ultima ispezione trattenne lire 100 al giorno per ammalato per vitto dato in meno.

Se lei, onorevole Sottosegretario, fosse stato presente alle sedute del Consiglio provinciale, avrebbe notato nel pubblico qualche individuo che controllava i suoi amici, acciocchè non arrivassero alle ultime conseguenze: di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Per conto nostro, noi povera gente riteniamo che quando un individuo si prende la roba di un altro ciò si chiama furto (non so come lo chiamate voi); e questo è passibile del Codice penale.

Ella mi dice che il Consiglio provinciale non ha ritenuto di denunciarli; e si capisce: c'era il controllo! Voi dite che siamo noi i controllati, invece li controllate voi, tanto è vero che un consigliere provinciale democratico cristiano non crede trattarsi di disposizioni di diritto, ma di vedere quale sia la via legale da seguire. Sostiene pertanto che, in materia di accertamenti di deficiente responsabilità, ogni conseguenza spetti al prefetto.

Questa deliberazione del Consiglio provinciale è andata in prefettura ed il prefetto, che quando si tratta di altre amministrazioni immediatamente interviene e denuncia all'autorità giudiziaria, non so perchè questa volta ha chiuso gli occhi o turato gli orecchi. Ed i provvedimenti sono stati presi, onorevole Sottosegretario, dalla democrazia cristiana. Il dottor De Liddo, per il fatto di aver voluto mettere il naso nella Casa della Divina provvidenza, è stato espulso dalla Democrazia cristiana, però il corpo elettorale lo ha rimandato al Consiglio provinciale. E il presidente del Consiglio provinciale è stato escluso da questa carica da parte della democrazia cristiana. Queste sono le conseguenze; non so se sia un metodo di ben amministrare i denari dei contribuenti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Lussu al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per sapere se sia al corrente delle preoccupazioni esistenti in Sardegna non solo fra i tecnici agrari e l'opinione pubblica, ma anche nei vari settori del Consiglio regionale sulla amministrazione dell'E.T.F.A.S. (Ente trasformazione fondiaria agricoltura sarda) e sulla sua direzione. Per conoscere l'attuale situazione finanziaria dell'Ente e i risultati da questo raggiunti in cinque anni che sembrano a tutti infinitamente inferiori all'impiego delle somme rilevanti investite. E quali siano state le conclusioni dell'inchiesta recentemente promossa dal Ministro sull'Ente. Per conoscere infine se non ritenga utile all'interesse generale dello Stato e della Regione che l'Ente venga posto sotto il controllo della Regione per delega dello Stato, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto speciale per la Sardegna (808).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. La situazione finanziaria dell'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna e i risultati da esso finora raggiunti sono ampiamente illustrati nella relazione al disegno di legge (atto 1626/S) recante disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano, presentato al Senato della Repubblica il 20 luglio corrente anno. Da un'ispezione ordinata, recentemente effettuata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non sono risultate irregolarità nella gestione dell'Ente.

LUSSU. Quando è stata fatta l'ispezione?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. In questo momento non sono in grado di poterle dire la data precisa.

Quanto, infine, alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si osserva

che l'attuale ordinamento giuridico concreta la più stretta ed opportuna collaborazione tra Stato, Regione ed Ente, sia mediante le prescritte intese per la designazione del Presidente e dei componenti del Consiglio dell'Ente, nonchè con l'appartenenza al Consiglio di rappresentanti degli assessorati regionali per la agricoltura e per le finanze, sia con le intese sui programmi e sui bilanci e, infine, mediante le consultazioni sui problemi di particolare rilievo: si assicura, anzi, che le direttive ministeriali sono per la sempre maggiore e più stretta collaborazione con la Regione ai fini della migliore attuazione delle leggi di riforma nel territorio sardo secondo l'interesse dell'agricoltura locale. Non sembra quindi necessaria nè opportuna una delega dello Stato alla Regione per l'esercizio del controllo sull'Ente dacchè tale potere dovrebbe sempre essere esercitato sotto le direttive del Ministero dell'agricoltura e non potendo tali direttive non variare nel tempo in relazione sia alla particolare situazione locale sia alla necessità di coordinare tutti gli enti di riforma, la Regione verrebbe a svolgere un'azione necessariamente legata e senza vantaggi di celerità.

PRESIDENTE. Il senatore Lussu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUSSU. La risposta dell'onorevole Sottosegretario mi obbliga a dichiarare che non sono soddisfatto e mi riservo di presentare una interpellanza per esporre al Senato concretamente i fatti e i termini del problema anche dal punto di vista politico dei rapporti tra Regione e Stato.

Dato il tempo estremamente breve mi limito, oggi, ad esprimere la preoccupazione che io ed altri colleghi abbiamo per il sistema dell'istituto parlamentare delle interrogazioni, così come praticamente l'abbiamo qui al Senato.

Ho presentato questa interrogazione il 14 febbraio di questo anno; sono passati dieci mesi e finalmente ho avuto una risposta. Nella risposta che l'onorevole Sottosegretario mi ha dato si parla di una inchiesta recentemente eseguita. Quando? Sono passati più di dieci mesi ed io mi riferivo ad una inchiesta di quel periodo. Ce ne è stata un'altra? Di altre inchieste non ho notizia. Comunque non c'è nessuna possibilità di riferimento concreto ad una data.

Che cosa intendo dire? È possibile studiare un sistema per cui, quando un membro del Parlamento presenta una interrogazione, possa avere al più presto possibile, in poche settimane, la risposta dal Governo? Se questo non è possibile, bisogna che concertiamo un altro sistema.

Questa è la sola interrogazione che ho presentato durante un anno. Tutte le altre le ho presentate con richiesta di risposta scritta; ma anche queste arrivano troppo in ritardo. Per esempio, ne ho presentata una a carattere urgentissimo 20 giorni fa al Ministro della pubblica istruzione su un problema di eccezionale interesse nazionale: nessuna risposta. Ed allora, poichè se presentiamo una interrogazione, abbiamo la risposta dopo un anno, se presentiamo una interrogazione con richiesta di risposta scritta non abbiamo alcuna risposta, è chiaro che questo problema va studiato anche da parte della Giunta del Regolamento, alla quale mi permetterò di sottoporlo. Ma va studiato concretamente, subito, per la sua attuazione pratica, e va studiato alla prossima riunione dei Presidenti di Gruppo.

Non vi è ombra di dubbio, onorevole Presidente, vecchio parlamentare, e onorevoli colleghi, che questa preoccupazione che io esprimo risponde ad una preoccupazione di tutti noi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È giusto.

Segue un'interrogazione del senatore Angrisani al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, concernente l'attività dell'Istituto nazionale assistenza malattie (824).

Poichè il senatore Angrisani non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue un'interrogazione del senatore Mastrosimone ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere se, data la furia devastatrice delle acque del fiume Agri, maggior-

mente accresciute dallo scioglimento delle abbondanti nevi di quest'anno e per cui sono andati perduti in pochi giorni già centinaia di ettari di terreno fertilissimo nei cosiddetti "giardini" di Sant'Arcangelo di Potenza, non credano di venire incontro alle necessità di quella sventurata popolazione, che in questi terreni avulsi aveva l'unico cespite di vita economica, con lavori appropriati di arginatura e con sussidi e rimborsi sementi e piantagioni ai numerosi danneggiati che già vivono in una zona tra le più depresse del Paese » (837).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il fiume Agri, a causa della piena dello scorso mese di febbraio, ha asportato circa 12 ettari di « giardini » nelle contrade Calderaro, Bisacceti, Salicare e Acquafredda della zona pianeggiante di Sant'Arcangelo di Potenza.

I danni per la perdita dei terreni e delle colture sono valutabili in 8.500.000 lire circa. Contemporaneamente all'esportazione dei terreni, si è verificato l'allagamento di circa 5 ettari di « giardini » sui quali si è depositato uno strato di sabbia e di limo per uno spessore di una decina di centimetri, che ha causato lievi danni alle colture ortive e cerealicole, ma che apporterà, come in passato, un miglioramento nella fertilità dei terreni stessi.

Per alleviare la situazione di disagio delle popolazioni che hanno sofferto la perdita di prodotti, è stata emanata la legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche.

Alle aziende maggiormente danneggiate sarà data la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Il Ministero delle finanze ha disposto la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, fino alla definizione delle domande di moderazione e di revisione degli estimi catastali in diminuzione, prodotte a norma rispettivamente degli articoli 47 e 43 del regio decreto 8 ottobre 1951, n. 1572.

Inoltre, la provincia di Potenza è stata compresa fra quelle ammesse ai benefici della legge 25 giugno 1956, n. 1014, sulle agevolazioni fiscali a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche verificatesi nell'annata agraria 1954-55. Per quanto riguarda poi i terreni asportati, il Ministero dell'agricoltura potrebbe agevolare i proprietari con le provvidenze previste sulla formazione della piccola proprietà contadina.

In merito alle richieste di lavori di sistemazione degli argini del fiume Agri intesi ad evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati, si fa presente che il predetto fiume tende a spostare con ampie anse il suo alveo verso la sponda destra, che risulta sopraelevata di circa 3 metri in media sul pelo libero dell'acqua, con scarpata ripidissima e soggetta a frequenti smottamenti a seguito dell'azione erosiva delle acque alla base.

Tuttavia si è intervenuti presso il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno perchè dispongano gli opportuni interventi di rispettiva competenza a difesa dei tratti di sponda del fiume Agri maggiormente danneggiati dall'azione erosiva delle acque.

PRESIDENTE. Il senatore Mastrosimone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASTROSIMONE. Io dovrei ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la risposta che se non è esauriente almeno dice qualche cosa; però praticamente quasi tutte le misure prese dal Governo in questa occasione sono soltanto dei palliativi, i quali sono stati già esperimentati in altra epoca quando lungo gli argini del fiume Agri si facevano delle barriere cosidette al « verde » con fascine, pietrame e con tronchi di albero. Oggi allo stato attuale dei fatti il fiume Agri è diventato il più ricco fiume della Basilicata ai fini della irrigazione del Metapontino e delle Puglie, in quanto che l'Agri è un fiume che ha un percorso di molti chilometri con numerosi affluenti. Lungo il suo corso sono state progettate tre dighe: la diga in alto del Pertosillo, la diga di Monticchio e la diga di Gannano. Di queste tre dighe una sola co-

mincia ad essere efficiente nel senso che si sono cominciati i lavori, ma come bacino di irrigazione ancora non c'è niente di concreto. Piuttosto qualcosa di importante e di urgente bisognerebbe pur fare, perchè praticamente questa di Santarcangelo è la zona più devastata dal fiume che contiene la vena d'acqua che servirà ad irrigare le campagne lucane e pugliesi. Se ancora in questo momento diamo la possibilità alle acque di devastare tutta questa conca, che in secondo tempo dovrà essere bonificata dalla diga, avremo danneggiata quella che sarà « la riva ubertosa » del futuro bacino per l'irrigazione di queste zone della Basilicata e delle Puglie.

Ora, pur ritenendomi in parte soddisfatto, debbo raccomandare al Governo di essere più sollecito nel concedere i benefici a questa terra di Lucania in genere ed agli abitanti di Santarcangelo in particolare.

PRESIDENTE. Il senatore Cerabona ha comunicato di trasformare in interrogazione con richiesta di risposta scritta l'interrogazione orale n. 845, rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, concernente la concessione di un cantiere di lavoro al comune di Salandra (Matera).

Segue un'interrogazione dei senatori Ravagnan e Merlin Angelina al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere quali conclusioni il Ministero abbia tratto dall'esperimento detto di piena occupazione compiuto lo scorso anno, col sistema dei cantieri di lavoro, in 14 Comuni della Repubblica, e, in base a tali conclusioni, su quali iniziative il Ministero intende orientarsi. Ciò nella ovvia considerazione che, spirato il termine fissato per l'esperimento stesso senza che o ne venga decisa la proroga, op pure — il che sarebbe di gran lunga preferibile — vengano create e potenziate fonti permanenti di lavoro, è inevitabile che, anche nei suddetti Comuni, la disoccupazione ritorni allo stesso stato di prima » (850).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'esperimento di piena occupazione, nei 14 comuni a suo tempo prescelti, è terminato il 31 dicembre 1955. Gli uffici ministeriali hanno già raccolto ogni più utile elemento, al fine di trarre tutte le indicazioni che l'esperimento stesso ha permesso di valutare.

Una relazione preliminare è già in fase di avanzata elaborazione e, in questi ultimi mesi, un certo numero di assistenti sociali ha collaborato con i membri della Commissione appositamente costituita a suo tempo per lo esame dei risultati dell'esperimento stesso, per rilevare nelle varie località impressioni dirette, ascoltando anche dalla viva voce dei lavoratori interessati giudizi e suggerimenti.

Al fine, comunque, di non creare situazioni di squilibrio sul mercato del lavoro a seguito della fine dell'esperimento in parola, è stato disposto, nelle località più disagiate (in quelle cioè nelle quali l'esperimento stesso aveva trovato il più favorevole accoglimento da parte dei lavoratori locali), per la continuazione dell'intervento del Ministero anche per i primi mesi dell'anno 1956, nella misura della metà del finanziamento effettuato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel secondo semestre 1956 è stato assicurato nelle località più disagiate, tra piani normali e integrativi, circa il 25 per cento (1/4) del finanziamento concesso nel secondo semestre 1955.

I rapporti degli Uffici interessati lasciano presumere che le misure adottate abbiano trovato il più favorevole accoglimento e si siano dimostrate efficaci allo scopo desiderato.

PRESIDENTE. Il senatore Ravagnan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAVAGNAN. Signor Presidente, non ho che da richiamarmi a quanto ha testè detto il senatore Lussu a proposito dell'inconveniente del ritardo nella risposta alle nostre interrogazioni. Se la sua interrogazione era anziana di nove mesi, la mia è stata presentata

nel marzo di quest'anno. Quindi non ho che da associarmi alla richiesta che egli ha fatto alla Presidenza per vedere di studiare insieme il modo di risolvere la questione.

Per quanto riguarda il merito della risposta, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto. L'onorevole Sottosegretario afferma che ancora oggi, dopo un anno circa dacchè è terminato l'esperimento della cosiddetta piena occupazione in 14 Comuni, non si è in grado di conoscere, non solo l'apprezzamento che il Ministero dà su questa iniziativa, ma neanche i suggerimenti che vengono da essa, nè infine cosa ci si propone di fare successivamente. Sappiamo che per sei mesi si è stabilito di continuare a tenere in piedi una parte di quei cantieri di lavoro, per la metà del finanziamento, e per gli altri ulteriori sei mesi diminuendo il finanziamento di un'altra metà. Ciò significa che anche in questi 14 comuni l'esperimento di piena occupazione si può considerare fallito, cioè senza domani.

Non si può non prendere in considerazione il fatto che alcuni nuclei di lavoratori continuino a lavorare con quel sistema, ma certo quello che si chiamava orgogliosamente esperimento di piena occupazione non si può dire riuscito.

Peggio ancora, il Ministero del lavoro non ha un'idea a questo proposito. È chiaro che altri sono i provvedimenti che dovrebbero essere presi, nè comprendo cosa le assistenti sociali, benemerita istituzione se vogliamo, possano suggerire di particolarmente efficace al Ministero del lavoro.

Il problema è ancora aperto, ed attendiamo le conclusioni che il Ministero del lavoro ha tratto, o ritiene di aver tratto, da questo esperimento il quale, già in partenza, non si poteva certamente considerare sostanzialmente proficuo, se non per avere costituito un palliativo provvisorio, certamente utile, ma provvisorio.

Attendiamo la annunciata relazione, perchè evidentemente la mia interrogazione non riguarda semplicemente il fatto in se stesso, ma considera tale fatto — e così lo considerava il Ministero — come il punto di partenza per una ulteriore iniziativa che avrebbe dovuto essere di carattere generale. A questa attesa non è stato risposto. Confido che il Ministero vorrà far conoscere al Parlamento e alla opinione pubblica le sue idee in proposito, ma per ora non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Il senatore Cerabona ha comunicato di trasformare in interrogazione con richiesta di risposta scritta la sua interrogazione al Ministro di grazia e giustizia relativa all'organico dei magistrati del tribunale di Matera (867).

Segue una interrogazione del senatore Pastore Raffaele al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere il motivo per cui la Prefettura di Bari telefonicamente interveniva presso la Commissione elettorale mandamentale di Spinazzola, impedendo alla stessa, in data 31 marzo 1956, la reiscrizione di più di 300 elettori nelle liste elettorali

Il Pretore, presidente della Commissione, ha dovuto annullare il verbale già redatto, dopo la telefonata della Prefettura, nonostante che la deliberazione della Commissione fosse stata presa alla unanimità » (870).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella tarda mattinata del 31 marzo scorso il dirigente dell'Ufficio provinciale elettorale di Bari fu chiamato al telefono dall'impiegato Giuseppe Carulli, addetto all'ufficio elettorale del comune di Spinazzola, il quale gli chiese, a nome del sindaco, se la Commissione elettorale mandamentale potesse, per la legge 23 marzo 1956, n. 135, reiscrivere nelle liste elettorali alcuni cittadini che ne erano stati cancellati in passato per precedenti penali.

Il dirigente anzidetto rispose consigliando che il sindaco sentisse il pretore, presidente della Commissione elettorale mandamentale. Ma, richiesto della propria opinione, dichiarò che, secondo lui, la Commissione elettorale mandamentale avrebbe potuto provvedere alla

reiscrizione dei predetti cittadini qualora — ai sensi dell'articolo 23 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 — le pratiche fossero corredate di recente certificato del casellario giudiziale. A questo punto, al telefono, si sostituì al Carulli il sindaco di Spinazzola in persona, il quale domandò al dirigente anzidetto entro quale termine, secondo lui, la Commissione elettorale mandamentale avrebbe potuto effettuare le reiscrizioni.

Il dirigente, dopo aver ripetuto anche al sindaco che lo consigliava sentire il pretore, disse che, secondo la propria opinione, le reiscrizioni — secondo l'articolo 24 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 — dovevano esser effettuate entro il 31 marzo 1956, ovvero in sede di revisione annuale 1956-57. Tale opinione (desidero notare) era conforme alla legge e alle istruzioni diramate dal Ministero dell'interno con circolare del 29 marzo 1956, n. 306/L. Infatti — non avendo la legge 23 marzo 1956, n. 137, innovato alla procedura per le revisioni annuali e dinamiche delle liste elettorali — coloro che hanno acquistato o riacquistato la capacità elettorale in base alla legge stessa vanno iscritti nelle liste in sede di revisione annuale. Ora per la revisione annuale 1955-56 il termine utile per le reiscrizioni scadeva — secondo l'articolo 24 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 — il 31 marzo: e quel termine era perentorio come aveva affermato la Cassazione con sentenza 1° aprile 1953 su ricorso Lauria.

Non sussiste, dunque, che la Prefettura di Bari « intervenisse » come l'onorevole interrogante afferma, presso la Commissione elettorale mandamentale di Spinazzola per impedirle alcunchè.

E « il motivo » — che l'onorevole interrogante chiede di conoscere — per cui ebbe luogo il colloquio telefonico cui l'interrogazione si riferisce fu che, al telefono, la Prefettura fu chiamata, per informazioni, dal sindaco di Spinazzola.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE RAFFAELE. Anche questa volta non posso dichiararmi soddisfatto. Credo che il Sottosegretario sia stato male informato. Il Pretore di Spinazzola, prima di procedere alla reiscrizione di circa 300 elettori nelle liste elettorali, aveva voluto sentire un suo superiore, il Procuratore della Repubblica, e al suo posto il Presidente del tribunale di Trani, il quale aveva telefonato di andare avanti fino alla mezzanotte del 31 marzo, cioè del Sabato Santo.

Ma mentre da una parte il Pretore responsabile, Presidente della Commissione, si rivolgeva al suo diretto superiore, l'impiegato addetto alle liste elettorali volle anche sentire la Prefettura, che fu di contrario avviso a quello della Magistratura. Il verbale era stato già redatto e fu annullato. Era stato redatto e firmato da tutti i componenti della Commissione mandamentale. Noi non volemmo dare molto peso al fatto, anche perchè il corpo elettorale di Spinazzola rispose come doveva rispondere e il 63 per cento dei voti andò alle liste dei Partiti di sinistra.

Comunque noi chiediamo che le Prefetture sappiano interpretare la legge e lascino libera la Magistratura di agire. Invece in quella occasione il Magistrato della Prefettura quasi quasi si risentì quando al telefono udì la voce del Sindaco.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Zane al Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla situazione dei viticultori della Valtenesi (872).

Poichè il senatore Zane non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue un'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere quali misure intende prendere nei confronti del Segretario comunale e del già Commissario prefettizio di Pozzuoli per l'esempio di grave scorrettezza amministrativa da costoro compiuta ai danni del Comune nel gennaio 1955 in occasione della vendita del terreno di proprietà comunale situato tra via Oberdan, via A. Cattaneo e corso Terraciano a Pozzuoli.

Si fa presente che il prefetto di Napoli non ha risposto ad una lettera dell'interrogante in data 5 dicembre 1955 riferentesi a tale questione, divenuta ormai di dominio pubblico anche per l'eco avutasi nella stampa » (885).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si è accertato che con deliberazione 2 dicembre 1954 il comune di Pozzuoli, retto in quel tempo da un Commissario prefettizio, stabilì di vendere alla cooperativa edilizia « Domus mea » 750 metri quadri di suolo edificatorio al prezzo di lire 3.000 al metro quadro. Il prezzo era stato determinato dall'Ufficio tecnico comunale, che aveva fra l'altro rilevato come il suolo avrebbe potuto essere utilizzato solo per civili abitazioni di altezza limitata, previo nulla osta dalla Soprintendenza ai monumenti. La vendita venne deliberata sotto la esplicita condizione che la Cooperativa assumesse in proprio il giudizio civile intentato contro il Comune da Felice Del Giudice, che rivendica 300 metriquadri del suolo venduto.

Successivamente, e precisamente il 22 dicembre, il Del Giudice fece pervenire al Comune un'offerta per l'acquisto dei 450 metri quadri che egli non rivendica al prezzo di lire 6.000 al metroquadro. Tale offerta non venne presa in considerazione sia perchè intervenuta dopo che era già stata deliberata la vendita anzidetta; sia perchè l'offerta stessa aveva per oggetto solo l'acquisto di una parte del terreno che il Comune riteneva integralmente di sua proprietà; sia, infine, perchè parve doversi tener presente anche l'articolo 45 del testo unico sulla edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 1165, che (com'è noto) favorisce la cessione dei suoli edificatori alle cooperative edilizie.

Nessuna impugnativa, circa la vendita alla Cooperativa, venne mai mossa dal Del Giudice, benchè egli fosse espressamente avvertito in Prefettura — dopo che la Giunta provinciale amministrativa aveva approvata la delibera per la vendita alla Cooperativa — che egli poteva impugnare in sede competente tale delibera integrata dall'approvazione tutoria.

Sull'argomento alla Prefettura di Napoli non risulta pervenuta la lettera « 5 dicembre 1955 » dall'onorevole interrogante alla quale questi nell'interrogazione lamenta di non aver ottenuto risposta e della quale egli dice che si ebbe eco anche sulla stampa.

Risulta invece che su « Il Paese sera » del 10 novembre 1955 — cioè di circa un mese prima — fu pubblicata una lettera che il giornale affermava fosse stata già indirizzata dall'onorevole interrogante al Prefetto; ma neppure in tale periodo la lettera risulta pervenuta alla Prefettura.

La Prefettura ha comunque assicurato che, a suo tempo, vennero forniti all'onorevole interrogante, sulla questione, i ragguagli più esaurienti dall'allora commissario prefettizio del comune di Pozzuoli.

Questo Ministero, dopo gli accertamenti di cui sopra, non ha interventi da svolgere sulla questione.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. Assolutamente no, signor Presidente. Non sono per nulla soddisfatto. Gli argomenti, oltre che il tono stesso, della risposta, data dall'onorevole Sottosegretario Bisori, alla mia interrogazione non possono che confermare quanto da me sostenuto e cioè che si tratta proprio di un grave episodio di scorrettezza amministrativa che — e ciò è più grave — si cerca di coprire adesso da parte del Governo. Ciò appare chiaro quando, per esempio, l'onorevole Sottosegretario, per giustificare il fatto che si sia venduto ad una cooperativa a 3.000 lire al metro quadro un terreno per cui v'era compratore a lire 6.000 al metro quadro nel Comune stesso, ricorre ai miseri cavilli che abbiamo testè inteso. È penoso sentire un rappresentante del Governo leggere le bugie della Prefettura di Napoli. Non potendo negare che il signor Del Giudice aveva già fatto una offerta nel 1950, si afferma allora che il Del Giudice avrebbe soltanto offerto di comprare 450 su i 750 metri quadri che costituivano il lotto, riconoscendo però così implicitamente che l'offerta del privato era avvenuta prima che non quella dei dirigenti della cooperativa, ed è quanto io ho detto. Il fatto che si sia preferita una

cooperativa di funzionari ad un semplice privato avrebbe potuto costituire una valida ragione, nel caso in cui si fosse trattato di scegliere, a parità di condizione, fra due compratori. Ma quando il privato offre il doppio della Cooperativa, a me pare che il vendere il terreno del Comune alla Cooperativa, significhi semplicemente l'aver fatto perdere una cospicua somma alle casse del Comune. In quanto alla necessità di un limite di elevazione del fabbricato sollevato qui come un motivo, veramente strano!, a favore della cooperativa è chiaro che poteva essere imposto anche al compratore privato, e, solo se questi avesse rifiutato di accettare tale condizione, si sarebbe avuta una ragione valida per non vendergli il terreno.

Altra palese falsità è quanto si afferma dalla Prefettura di Napoli per quanto riguarda la mia lettera. Da un lato si sostiene di non averla ricevuta, ma dall'altro non si può negare che l'allora Prefetto Diana ebbe ad invitarmi ad andare in Prefettura per avere un incontro chiarificatore al riguardo. Segno che l'aveva ricevuta. Ma vi è di più. Mi recai, su invito, come ho detto, del Prefetto di Napoli in Prefettura ove ebbi un colloquio con il vice Prefetto dottor Ferrara che aveva svolto le mansioni di Commissario prefettizio al comune di Pozzuoli nell'epoca incriminata.

Le giustificazioni datemi dal dottor Ferrara furono che in primo luogo egli non sapeva che c'era un'offerta precedente ad un prezzo più alto (ammettendo di essere stato tratto in inganno dai funzionari del Comune) ed in secondo luogo che egli non era a conoscenza del veto su quel terreno emesso da parte della Sovrintendenza ai monumenti, veto che può ad un certo momento mettere in contrasto il comune con la Sovrintendenza stessa, con le conseguenze civili che ne possono scaturire ai danni del Comune stesso.

In sostanza a me sembra chiaro che tutte le belle cose dette dall'onorevole Sottosegretario Bisori non riescano a nascondere affatto quello che è realmente avvenuto, e che è sulla bocca di tutti gli onesti cittadini di Pozzuoli. Sì, perchè, onorevole Bisori, vi è forse una cosa che ella non sa e che getta una luce cruda su quanto è accaduto e cioè che il Presidente della cooperativa è lo stesso Segretario comunale.

Si tratta, dunque, come ho detto, di una grave scorrettezza amministrativa. Come fa il Governo a lasciarla passare tranquillamente? Questo è un vero e proprio furto commesso ai danni del comune di Pozzuoli. Non è possibile ricoprirlo, onorevole Sottosegretario, con quattro cavilli ridicoli. Io insisto con il Ministro perchè riveda tale questione più da vicino e non accetti, sulla base di informazioni volutamente inesatte, di passare la spugna su questa forma di furto.

Intanto mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se ritenga equo ed onesto che la Opera valorizzazione Sila abbia occupato circa un centinaio di pensionati nonostante vi siano nella zona diecine di migliaia di disoccupati in condizioni economiche davvero preoccupanti.

« Quali provvedimenti intende prendere perchè questo inqualificabile stato di cose, dovuto in massima parte al malcostume ed alla discriminazione, finisca al più presto e venga imposto il rispetto delle leggi della Repubblica » (897).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Dalla documentazione agli atti dell'Opera di valorizzazione della Sila risulta che soltanto 22 impiegati di quell'ente sono titolari di pensione.

Si aggiunge che l'assunzione di tale personale fu determinata da esigenze di carattere tecnico trattandosi, per lo più, di elementi di particolare esperienza.

Si assicura, comunque, che, essendosi rilevata la diminuita necessità di personale, i pre-

detti impiegati non saranno confermati in servizio.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. A prima vista la mia interrogazione potrebbe sembrare superata dagli eventi. Nella realtà gli eventi l'hanno resa più attuale e più aderente ai fatti perchè, dopo che ho presentato l'interrogazione, si sono verificati fatti nuovi: una disposizione (richiamata del resto nella risposta data dall'onorevole Sottosegretario) in base alla quale si dovrebbe procedere a dei licenziamenti; la presa di posizione da parte di alcuni che, per bassa demagogia, ritengono non si debba in alcun modo revisionare l'immane apparato dell'Opera Sila; il nostro atteggiamento, che consiste nel chiedere che si proceda a tale revisione, in modo di non servirsi dei licenziamenti per creare nuovi favoritismi, nuovi soprusi e nuovi danni.

Ma vi è un altro fatto nuovo, (ricordato pure stamattina dall'onorevole Sottosegretario): la presentazione del disegno di legge per il finanziamento degli Enti di riforma nel quale è fatto cenno alla necessità di ridimensionamento di tutto l'apparato. Stando così le cose, posso dichiararmi soddisfatto di quanto il Sottosegretario ha detto? Posso anche farlo, a condizione che quanto egli ha effermato verrà realmente eseguito. Comunque, debbo formulare un augurio: che non solo per questi pensionati ma per tutti si agisca con onestà e serenità, si stabiliscano cioè dei dati oggettivi attraverso i quali bisognerà procedere al ridimensionamento. Diversamente, onorevole Sottosegretario, anzichè sanare una piaga, ne creeremo delle altre.

Presidenza del Vice Presidente BO

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Montagnani al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se in considerazione del gravissimo nubifragio che ha investito il territorio del comune di San Colombano al Lambro distruggendo gran parte dei rinomati vigneti della zona, con conseguente danno per molte centinaia di milioni, non ritenga necessario intervenire immediatamente per indennizzare i coltivatori così duramente colpiti e privati della fonte preminente del loro reddito » (918).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha avuto la possibilità di indennizzare gli agricoltori del comune di S. Colombano al Lambro che hanno avuto i vigneti, i campi di granturco, i prati e gli ortaggi danneggiati dal nubifragio segnalato dall'onorevole interrogante, perchè non dispone di fondi per interventi di tal genere.

Tuttavia a favore di detti agricoltori sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione e in particolare quelle della legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche. I coltivatori diretti che hanno sofferto danni anche alle colture erbacee saranno preferiti nella concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Sono state poi impartite istruzioni al locale Ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Si fa infine presente che per la ricostituzione di vigneti danneggiati gli agricoltori di S. Colombano al Lambro potrebbero ricorrere alle operazioni di credito agrario di miglioramento con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui a norma dell'articolo 43 del regio decreto del 13 febbraio 1933, n. 215, e dell'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, numero 1760.

PRESIDENTE. Il senatore Montagnani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAGNANI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della sua cortese risposta, che,

però non può soddisfarmi. Anzi devo rammaricarmi della dichiarazione di impossibilità da parte del suo Dicastero di sovvenire ai bisogni degli agricoltori colpiti dal nubifragio di cui si fa parola nella mia interrogazione. Mi rammarico che lo Stato possa agevolare i colpiti dal nubifragio solo con misure creditizie e acquisti di sementi, perchè, trattandosi di piccoli agricoltori, difficilmente potranno accedere al credito.

Essendomi recato sul posto, ho constatato che nella località esiste grande malumore e disagio perchè sono numerosi quelli colpiti gravemente sia in senso assoluto che in senso relativo.

Credo che lo Stato italiano debba provvedere ad una più generosa solidarietà non solo nel campo specifico rilevato dalla mia interrogazione, ma nei casi più numerosi ed importanti che purtroppo si verificano nel nostro Paese. Ritengo che il Governo avrebbe il dovere di presentare un disegno di legge adeguato in proposito. In difetto d'iniziativa governativa provvederemo noi stessi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Gramegna al Ministro dell'interno Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se egli ritiene legittimo l'operato del Prefetto di Bari il quale, con suo decreto, ha annullato l'elezione tanto del Sindaco quanto della Giunta municipale del Comune di Andria per un motivo inesistente in fatto e non previsto da nessuna disposizione di legge vigente nel nostro Paese » (923).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ad Andria il consiglio comunale fu convocato per il 23 luglio scorso, fra l'altro per eleggere sindaco e Giunta. Ma l'adunanza venne legittimamente sciolta dal consigliere anziano che la presiedeva — causa le gravi intemperanze di un consigliere e del pubblico presente in aula — prima che si votasse per eleggere sindaco e Giunta. Dopo ciò la riunione venne illegittimamente continuata da alcuni consiglieri sotto la presidenza di uno di loro il quale, rilevando che mancava il numero legale, dichiarò che la seduta andava rinviata « in seconda convocazione infra gli otto giorni ».

Il 30 luglio il Consiglio comunale si riunì nuovamente e — come se la precedente adunanza fosse andata deserta o se vi avessero avuto luogo infruttuose votazioni per l'elezione del sindaco e della giunta — procedè, in seconda convocazione, presenti soli 22 consiglieri su 40, ad eleggere il sindaco; elesse poi la giunta.

Il prefetto, con decreto 3 agosto: — annullò la delibera 23 luglio per la parte successiva allo scioglimento dell'adunanza disposto da chi legittimamente la presiedeva; — annullò la delibera 30 luglio di elezione del sindaco perchè, non essendovi stata il 23 nè seduta tenuta nè votazione, occorreva il 30, per eleggere il sindaco, l'intervento di due terzi dei consiglieri; — annullò infine la delibera 30 luglio di elezione della giunta perchè la legge prescrive che la giunta sia eletta dopo che è stato eletto il sindaco, mentre in concreto non vi era prima stata legittima elezione del sindaco.

I decreti del prefetto furono ovviamente legittimi e nessuno li impugnò.

PRESIDENTE. Il senatore Gramegna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAMEGNA. Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole Sottosegretario ha dato alla mia interrogazione.

Si assume che nella seduta del 23 luglio, a seguito di dichiarazione di scioglimento dell'adunanza del Consiglio comunale, illegittimamente il consigliere anziano abbia assunto la presidenza di quella riunione per far constatare la mancanza del numero legale necessario per la elezione del sindaco. Dice l'onorevole Sottosegretario che, poichè la dichiarazione di rinvio in seconda convocazione, fatta dal consigliere anziano che succedette a colui il quale presiedeva in un primo momento la adunanza, è una decisione illegittima, tutto ciò che è avvenuto nella adunanza del 30 luglio debba ritenersi illegittimo.

Io voglio ricordare all'onorevole Sottosegretario che lo stesso prefetto di Bari, in caso analogo nel comune di Bisceglie, ha tenuto una procedura che secondo noi è legittima. Nel comune di Bisceglie dove il sindaco eletto non è un oppositore ma un democristiano, la Prefettura di Bari ha convalidato quella elezione che noi riteniamo in effetti legittima, poichè al Consiglio comunale di Bisceglie il funzionante da consigliere anziano, ad un certo momento, venne dichiarato ineleggibile, ma prima di questa dichiarazione egli aveva dichiarato sciolta la seduta.

Senonchè il consigliere anziano, cioè colui il quale succedeva a chi aveva prima presieduto la seduta, constatato il numero insufficiente per l'elezione del Sindaco rinviò ad altra seduta l'adunanza per procedere alla elezione del Sindaco e della Giunta e il Prefetto di Bari in questo caso non si è mosso. Onorevole Sottosegretario, lei che ama spesso, e fa bene, venire qui in Senato ad indicarci le disposizioni di legge sulle quali poggiano i provvedimenti dei Prefetti, questa volta si è guardato bene dall'indicarci la disposizione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È l'articolo 5, ben noto, del testo unico del 1951.

GRAMEGNA. Permetta, onorevole Sottosegretario, lo leggeremo insieme l'articolo 5 e le dimostrerò la patente violazione di legge di quel Prefetto che loro coprono come sempre l'hanno coperto...

DE LUCA CARLO. (*Rivolto alla sinistra*). L'avete coperto voi, non ricorrendo.

GRAMEGNA. Dunque, dicevo, onorevole Sottosegretario, lei fa riferimento allo articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Gramegna, si ricordi che parla in sede di replica. Non superi i limiti di tempo concessi dal Regolamento.

GRAMEGNA. L'articolo 5 dice, se non erro, onorevole Sottosegretario, che « il Prefetto con decreto motivato annulla la nomina del Sindaco quando l'eletto si trovi in uno dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge ».

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'articolo 5 non dice questo.

GRAMEGNA. Non era, dunque, competenza del Prefetto. Il Prefetto può semplicemente dichiarare ineleggibile il Sindaco.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lei ora non ha letto l'articolo 5.

GRAMEGNA. Va bene, ce lo leggerà lei. Può darsi che sia un articolo 5 che non esiste nella legge. Io ora però leggo questo, che « il Prefetto con decreto motivato annulla la nomina del Sindaco quando l'eletto si trova in uno dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge ». Quindi, onorevole Sottosegretario, soltanto quando il Sindaco eletto si trova in uno dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge il Prefetto può con suo decreto motivato annullare la nomina. Nel nostro caso non era il Prefetto legittimato ad intervenire, ma soltanto l'organo competente, la Giunta provinciale amministrativa e poi gli organi superiori. È dunque, evidente, onorevoli colleghi, che si mirava a raggiungere lo scopo che si è raggiunto. Annullato l'uno e l'altro provvedimento di nomina del Sindaco e della Giunta è venuto poi il successivo decreto del Prefetto, il quale, dichiarando che era impossibile in Andria nominare il Sindaco e la Giunta, ha proposto la nomina di un Commissario prefettizio che oggi vi è nel comune di Andria.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto.

Presentazione di disegni di legge

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti aerei fra l'Italia e l'Austria, concluso in Roma il 23 gennaio 1956 con Annesso e Processo Verbale » (1724).

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di rettifica alla Convenzione firmata a Bruxelles il 15 dicembre 1950 sulla nomenclatura per la classificazione delle merci nelle tariffe doganali, firmato a Bruxelles il 1° luglio 1955 » (1725).

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Parigi il 9 novembre-6 dicembre 1954 fra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 » (1726).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Israele per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea e marittima, concluso in Tel Aviv il 10 giugno 1955 mediante Scambio di Note » (1727).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro degli affari esteri della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alla Commissione competente.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

Segue nell'ordine del giorno una interrogazione del senatore Gramegna al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere il suo giudizio sull'operato del Prefetto di Bari il quale, nonostante fosse stato sollecitato ad annullare l'elezione a Consigliere Provinciale dell'ingegnere Lozupone che, al momento della sua elezione, ricopriva la carica di Presidente in un Ente sovvenzionato dalla Provincia, non solo non vi ha provveduto, ma nessun provvedimento ha inteso prendere quando lo stesso ingegner Lozupone è stato eletto Presidente di quel Consiglio Provinciale » (924).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Al Consiglio provinciale di Bari, in sede di convalida degli eletti, un consigliere propose che l'ingegnere Lozupone fosse dichiarato ineleggibile; ma la proposta riportò 14 voti favorevoli e 21 contrari.

Due elettori ricorsero in via giurisdizionale al Consiglio provinciale. Questo respinse il ricorso. Fu proposto appello alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale: l'appello pende tuttora.

Il Ministero dell'interno ritiene che correttamente il Prefetto, in presenza del procedimento giurisdizionale, non abbia interferito sulla questione annullando — come, secondo la interrogaizone, avrebbe dovuto fare — l'elezione del Lozupone a consigliere. Nessun esposto, del resto, fu mai presentato al Prefetto circa tale elezione.

Quanto, poi, all'elezione del Lozupone a presidente del Consiglio provinciale, pervennero al prefetto alcuni esposti dopo che egli aveva già vistato la relativa delibera.

PRESIDENTE. Il senatore Gramegna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAMEGNA. Anche per questa interrogazione non posso dichiararmi soddisfatto. Mi aspettavo dall'onorevole Sottosegretario la conferma o meno del dato di fatto che abbiamo detto: l'ingegner Lozupone è presidente di un ente che riceve sovvenzioni dalla Provincia. Se questo è vero, credo che le conseguenze che il prefetto di Bari, doveva trarre da questo fatto, e dico doveva trarre, sono quelle previste dall'articolo 5, penultimo capoverso della legge elettorale amministrativa, il quale articolo 5, in questo caso, fa obbligo al Prefetto di intervenire annullando il provvedimento di eleggibilità o di nomina a presidente del Consiglio provinciale quando l'eletto si trovi in uno dei casi di incompatibilità previsti dalla legge. È certo che l'articolo 15 della legge elettorale amministrativa, al numero 3, prevede il caso di ineleggibilità di coloro i quali sono amministratori di enti sottoposti alla vigilan-

za della Provincia o che dalla Provincia ricevono sovvenzioni. In questo caso, ripeto, è obbligo del Prefetto di intervenire, di quel prefetto di Bari, il quale, non avendone obbligo, è intervenuto nel caso del sindaco di Andria, mentre, avendone obbligo, ha fatto finta, in questo caso, di nulla sapere. Nè vale dire che una volta pendente il ricorso dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa il Prefetto doveva astenersi perchè la legge fa un obbligo al Prefetto di emettere il decreto, e non si tratta di una facoltà.

Quindi per la mancanza di questo rispetto di una tassativa norma di legge, abbiamo protestato, e per questo non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Alberti al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere quali siano le ragioni che ostano a sottoporre a nuovo esame la questione di un riordinamento, pur nei limiti delle vigenti disposizioni generali, tariffario per i biglietti vicinali o locali della linea Roma-Viterbo; sia tra i capolinea che tra le stazioni intermedie, avendo non poco, tra l'altro, le innovazioni ultime arrecato svantaggio a quanti usino del treno per il loro impiego, i loro studi, i loro inderogabili e minimali, al fine del loro sostentamento, interessi economici » (926).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I prezzi di concorrenza, in base all'articolo 3 del regio decreto-legge 11 ottobre 1934, non possono istituirsi per ragioni di carattere sociale od economico, ma solo per acquisizione traffico, e cioè quando esistano obiettive condizioni di concorrenza da parte di altri settori. Mancando tale condizione l'Amministrazione ferroviaria non ha la facoltà giuridica di istituirli.

In applicazione di tale principio, poichè in pratica l'Amministrazione ferroviaria ha rilevato detta situazione di concorrenza solo sulla tratta Roma-Manziana e relazioni intermedie, è risultato possibile istituire i prezzi locali unicamente su detta tratta.

Per il rimanente percorso l'adozione di detti prezzi potrebbe essere presa in esame qualora maturassero le condizioni giuridiche previste dalla legge, il che attualmente non si verifica.

Quanto ai recenti provvedimenti tariffari essi riguardano l'intera rete. Le norme di attuazione non consentono naturalmente una discriminazione a favore di determinate linee.

PRESIDENTE. Il senatore Alberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBERTI. Qui bisognerebbe mettersi d'accordo sul valore dei termini.

La concorrenza da parte di altri settori esiste, ma chi è che la deve apprezzare? Forse si dovrebbe portare qui a rispondere il signor Direttore generale o chi per lui.

Sono completamente insoddisfatto, anche se questo mio rilievo non tocca l'onorevole Sottosegretario. Se il dizionario italiano ha un valore, bisognerebbe far luogo a una discussione sul significato dei termini.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Jannuzzi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere se, tenuto conto dell'opera che diuturnamente svolgono i portatori e le guide alpine e che ha anche molti aspetti di pubblico interesse; della vita di sacrificio e di pericoli cui essi sono quotidianamente esposti; della opportunità di consolidare in loro l'amore per l'alta montagna ed evitarne lo spopolamento; e, infine, di facilitare il mantenimento continuo di un vivaio di uomini fisicamente e moralmente preparati ad imprese scientifico-alpinistiche anche all'estero — quali furono, ad esempio, gli scalatori del K 2 ai quali il Parlamento in segno di gratitudine nazionale concesse il beneficio di una pensione — non ritenga che provvedimenti legislativi debbano essere emanati per assicurare ai suddetti lavoratori provvidenze di carattere previden-

ziale e assistenziale che diano ad essi e alle loro famiglie una maggiore tranquillità di vita » (930).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È ben noto all'onorevole interrogante che, attualmente, le guide alpine non sono soggette alle norme sulle assicurazioni sociali e sulla previdenza sociale, in quanto il campo di applicazione di dette norme è limitato ai rapporti di lavoro retribuito alle dipendenze di terzi. La tutela previdenziale proposta non sembra che possa, pertanto, essere effettuato nell'ambito dell'attuale ordinamento il quale, essendo basato, come detto, sul rapporto di lavoro dipendente, ha dei presupposti differenti che non offrono la possibilità, sotto l'aspetto funzionale e normativo, di poter provvedere anche ai lavoratori autonomi quali, appunto, le guide alpine.

Ciò premesso, sono tuttavia in grado di assicurare, in linea di massima, che il problema potrà essere risolto agevolmente in sede di revisione delle vigenti norme sull'assicurazione facoltativa gestita dall'I.N.P.S. in modo da consentire anche alla categoria in argomento i benefici del trattamento di pensione in caso di invalidità e vecchiaia. Per quanto concerne gli infortuni sul lavoro, si cercherà di considerare l'attività delle guide alpine coperta dall'obbligo di assicurazione, indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro, analogamente a quanto è allo studio, ad esempio, per i medici radiologi.

Più complesso e di più difficile soluzione appare, invece, il problema per quanto si riferisce all'assicurazione contro le malattie. Comunque, il problema sarà attentamente studiato dal Ministero del lavoro per le possibili soluzioni.

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNUZZI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle sue assicurazioni. Era evidente che io conoscevo perfettamente che, alla stregua delle disposizioni vigenti, un trattamento previdenziale ed assistenziale ai portatori e guide alpine non era possibile. Ma invocavo appunto la proposta di provvedimenti legislativi che potessero colmare questa lacuna.

Quale sia la funzione delle guide alpine e dei portatori alpini tutti sappiamo. Non esplicano soltanto servizi di carattere privato, ma di interesse pubblico. Essi provvedono ai soccorsi alpini in caso di incidenti alpinistici, alla manutenzione dei rifugi, delle corde fisse e alla loro sostituzione nelle vie più battute e pericolose, alla preparazione professionale dei nuovi portatori e delle nuove guide, al servizio gratuito di informazione turistica e alpinistica per tutti gli alpinisti. Si tratta di funzioni di interesse pubblico che meritano l'interessamento dello Stato e che fanno sì che questi lavoratori, i quali sono quotidianamente esposti a pericoli e sacrifici, debbano avere una copertura assicurativa e previdenziale che dia loro tranquillità di vita.

Perciò ringrazio l'onorevole Sottosegretario, ed esorto il Governo a proseguire negli studi in modo da poter risolvere questo problema, la cui soluzione è da lungo tempo attesa.

PRESIDENTE. Comunico che, per accordo intervenuto tra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento della interrogazione del senatore Spezzano al Ministro delle finanze (938) è rinviato ad altra seduta.

Segue un'interrogazione del senatore Jannuzzi al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere se in considerazione della importanza della città di Molfetta, che ha un complesso di attività agricole industriali e commerciali fiorentissime, tra le quali primeggia l'industria della pesca con una produzione annua che supera il valore di un miliardo di lire e con un conseguente movimento di commercio e di esportazione di prodotti ittici; tenuto conto che la dinamica popolazione molfettese ha continuo motivo di viaggiare sia per ragioni inerenti alle attività economiche suddette sia per-

chè di essa fanno parte tredicimila marittimi e molte migliaia di emigrati che rientrano spesso nella terra natale e ne ripartono; considerato che la stazione di Molfetta, classificata come stazione principale e non seconda nella provincia di Bari se non a quella del capoluogo, serve anche le città del retroterra esse pure fiorenti per agricoltura, industrie e commerci, ma sfornite di ferrovia, quali Ruvo di Puglia, Terlizzi e Bitonto e, per i treni diretti, anche Giovinazzo, cioè un complesso di popolazione che supera 150 mila abitanti; considerato che la stazione di Molfetta ha avuto nel solo anno 1955 un movimento di viaggiatori in arrivo e in partenza che supera le trecentomila unità; esso Ministro dei trasporti non ritenga di dover prendere in esame la urgente esigenza che tutti i treni direttissimi e rapidi abbiano la fermata nella stazione di Molfetta » (943).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La fermata a Molfetta dei treni rapidi R 55 ed R 52 causerebbe un allungamento di percorrenza dei medesimi e sarebbe certamente non gradita dai viaggiatori provenienti dalla Capitale e da Napoli e diretti a Bari, Brindisi e Lecce, i quali hanno sempre richiesto un ulteriore acceleramento di tali comunicazioni.

D'altra parte è da tenere presente che ambedue i rapidi possono ugualmente essere utilizzati per le relazioni di Molfetta per e da Roma, sia pure con trasbordo, a mezzo dei treni locali che rispettivamente precedono e seguono l'R 52 e l'R 55 a breve intervallo.

Considerazioni analoghe possono farsi anche per i direttissimi 450 e 451 che costituiscono due fra le più celeri comunicazioni fra Milano e le Puglie e che sono già gravati di numerosi servizi nel loro lungo percorso, e che possono inoltre ugualmente utilizzarsi per e da Molfetta, con trasbordo a mezzo dei treni locali 4701 e 812. Circa l'AT 21 S è di ostacolo all'assegnazione della sua fermata a Molfetta la frequentazione elevata, già superiore in media ai posti offerti e che non può d'altra parte fronteggiare con un aumento di composizione data la mancanza di disponibilità di automotrici.

Pur fermando già alla stazione di Molfetta 28 treni nelle 24 ore, per venire incontro ai desideri manifestati dalla signoria vostra onorevole allorchè sarà completata l'elettrificazione della linea Foggia-Bari e si potrà pertanto realizzare qualche guadagno nelle percorrenze dei treni viaggiatori, potrà venire esaminata la possibilità di assegnare la fermata per servizio viaggiatori a Molfetta ai treni 151 e 158, pure richiesti.

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNUZZI. L'ultima parte della risposta alla mia interrogazione mi apre la speranza di un accoglimento totale. Dal momento in cui il tratto Bari-Foggia sarà elettrificato e il percorso sarà coperto in tempo molto più breve, io credo che la possibilità che l'aspirazione di Molfetta sia accolta debba essere maggiore. In sostanza la posizione di Molfetta è la posizione di molti grossi Comuni d'Italia meridionale che, senza essere capoluoghi di Provincia, sono molto più popolosi dei capoluoghi e servono *hinterland* altrettanto popolosi. Il centro di Molfetta ha interessi di carattere economico e di carattere sociale di prim'ordine. Come ho detto nella mia interrogazione, Molfetta ha la maggiore produzione ittica nazionale, ha 13 mila iscritti nella matricola marittima e più di 10.000 emigranti ogni anno con emigrazione temporanea, ha un movimento di viaggiatori elevatissimo, che l'anno scorso ha superato la cifra di 300.000 unità. La sua stazione serve uno *hinterland* — Terlizzi, Bitonto, Ruvo e, in parte, Giovinazzo — che è complessivamente composto di 120.000 abitanti. In condizioni simili, i treni rapidi o almeno i treni direttissimi si dovrebbero formare in questa stazione. Che in questo momento ci sia l'esigenza di non aumentare la durata del percorso essendo la trazione ancora a vapore, lo capisco. Però raccomando vivamente al Governo che, quando la trazione sarà elettrica, il problema sia riesaminato e risolto nel senso richiesto e raccomandato dalla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere, se risulta a verità che, non molto tempo addietro, il Compartimento competente non ha ritenuto di accogliere la richiesta sottoscritta da circa 200 viaggiatori abbonati che chiedevano una corsa, servita da automotrici, nel tratto Modica-Siracusa; richiesta nella quale si rilevava che, in mancanza della istituzione della detta corsa, quelli ed altri interessati, sarebbero stati costretti a rinunciare a fruire della ferrovia e a servirsi di autotrasporti su strada gestiti da imprese private.

« In caso affermativo il Ministro interessato vorrà far conoscere i criteri per i quali è stato deciso negativamente in merito alla richiesta di cui sopra e se non ritiene, eventualmente, necessari particolari accertamenti per appurare se, nell'operato, non emergano gravi responsabilità in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato » (965).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Presso il Compartimento di Stato di Palermo è finora pervenuta soltanto la domanda per ottenere la sostituzione con automotrici del treno 2984 Vittoria-Siracusa, ora composto con materiale ordinario, mentre nessuna richiesta è stata presieduta per l'istituzione di una nuova corsa di automotrici da Modica a Siracusa.

Premesso che fra quest'ultime località già circolano nel periodo diurno (dalle 4,19 alle 20,24) otto treni opportunamente ripartiti, dei quali 6 effettuati con automotrici, devo comunicare che l'Amministrazione ferroviaria si troverebbe comunque nell'impossibilità di accogliere la richiesta in questione data l'attuale mancanza di disponibilità di automotrici.

Per questa ragione non è stato possibile aderire anche alla suddetta richiesta di sostituzione con mezzi leggeri del treno 2984 Vittoria-Siracusa.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Io devo anzitutto esprimere la mia meraviglia perchè ad altra mia interrogazione, che tratta questioni estremamente più gravi, presentata tre mesi prima di questa, ancora non si dà risposta.

Comunque, per quanto riguarda il caso da me sottoposto con la presente interrogazione, io prendo atto di quanto il Sottosegretario ci dice e che nella sostanza si limita nell'affermazione che non c'è disponibilità di mezzi. Onorevole Sottosegretario, questi argomenti — la prego di crederlo — non riescono a convincere gli ambienti degli interessati a questo problema e c'è chi può attestare che vi è il materiale disponibile per istituire queste corse o per sostituire i treni con automotrici. Comunque io ho accolto la segnalazione che mi è pervenuta da quegli ambienti perchè personalmente mi risulta che anche in altri tratti le richieste di miglioramento del servizio per renderlo più agevole ai viaggiatori e più redditizio all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato vengono trascurate e si constata che le corse che sono affollate in quanto se ne servono pure impiegati e studenti in ore determinate sono servite da materiale insufficiente (2 vetture e automotrici) mentre altre corse, che da anni circolano con scarsa frequenza, vengono mantenute.

Tutto questo, egregio Sottosegretario, viene portato a riprova del fatto che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è mal diretta e del sospetto fondato che si vogliano invece facilitare i servizi di autotrasporto su strada. Sta di fatto che in questi tratti dove si nega l'istituzione di un servizio ferroviario idoneo e agevole funzionano servizi di autotrasporti che vengono a prelevare i viaggiatori addirittura alle stazioni ferroviarie.

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, benchè prenda atto della sollecitudine con cui mi ha risposto, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una seconda interrogazione del senatore Asaro al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza degli inconvenienti lamentati a causa dei vari difettosi criteri con i quali sono stati progettati ed eseguiti i lavori di " rinnovo " e ampliamento della stazione ferroviaria di Palermo Centrale come, ad esempio, è avvenuto per la costruzione delle pensiline centrali che, a " lavori ultimati ", hanno reso necessario eseguire, con comprensibili difficoltà e rilevante aggravio di spese, tratti di prolungamento di dette pensiline per la copertura di spazi molto transitati dai passeggeri. In caso affermativo il Ministro interrogato vorrà far conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare o avrà adottato per accertare l'esistenza di eventuali responsabili di tali malefatte e come perseguirli » (966).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I lavori di sistemazione ed ammodernamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Palermo centrale sono stati eseguiti in più fasi successivamente, a misura che si rendevano disponibili i necessari finanziamenti.

La costruzione delle pensiline ha costituito la prima fase del lavoro. Il collegamento delle medesime con la nuova galleria di testa della stazione, che ha il compito di proteggere dalle intemperie i viaggiatori transitanti sul nuovo marciapiede di testa, fa parte dell'ultima fase.

Non sussistono quindi nelle successive progettazioni manchevolezze o deficienze di progetto.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Onorevole Sottosegretario, sarebbe stato sufficiente andare sul posto per rilevare, mi scusino il termine, la cafonata dei tecnici che hanno eseguito l'opera.

È comprensibile quello che lei dice circa la esecuzione a lotti, ma quando hanno iniziato i lavori dell'ultimo lotto potevano ben prevedere il prolungamento delle pensiline. Solo le proteste dei passeggeri, che si bagnavano per la pioggia, hanno portato l'attenzione sulla necessità del prolungamento della pensilina, il che ha costretto ad interrompere il transito sul marciapiede, a scavare dei fossi per le fondamenta e per fare un pilone di sostegno del nuovo tratto di pensilina. Bastava avere visto di presenza questi lavori per constatare che proprio non si reggono, nel caso specifico, gli argomenti dei lotti successivi.

Ma poi, onorevole Sottosegretario, non si tratta di un solo caso. Quello che si dice dei lavori alla stazione di Palermo è veramente impressionante e noi che siamo richiamati all'attenzione di quello che si verifica restiamo scandalizzati per ciò che, anche da profani, possiamo constatare.

Io ho potuto constatare che dei magazzini per il traffico del pesce sono stati prima costruiti, poi demoliti e poi ricostruiti definitivamente sullo stesso posto dal quale, con la seconda costruzione, erano stati spostati.

Ancora, da un porticato esterno è stata ricavata una biglietteria provvisoria, che non era affatto necessaria, con una spesa di decine e decine di milioni.

I muri esterni della stazione, di fattura pregiata, di stile barocco, sono stati deturpati e seppelliti sotto lastroni di marmo. Bisognerebbe vederci molto chiaro su questa faccenda, onorevole Sottosegretario, poichè si tratta di enormi forniture della Sicil-Marmo che hanno addirittura seppellito l'edificio della stazione centrale di Palermo, che era di fattura pregiata e di stile apprezzabile anche per lo stile della costruzione.

Si afferma addirittura che i lavori fatti sugli archi, sugli stipiti, delle porte e le finestre, con semplice raschiatura della pietra, saranno considerati, nell'elenco dei prezzi di stima, come lavori per opere costruite *ex novo*.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Questi sarebbero reati. Denunciateli.

ASARO. Ecco perchè richiamo l'attenzione del Governo; non basta un rapporto come quello che è stato fatto al Ministero.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Bisognerebbe vedere se tutto questo è vero. Non si può prestar fede alle dicerie.

ASARO. Basterebbe venire a Palermo e fare un giro negli ambienti delle ferrovie per rilevare quanto io ho fatto presente. Venga, onorevole Sottosegretario, e vedrà che il rapporto fatto a lei in merito alla copertura del prolugamento della pensilina è infondato. Si tratta di miliardi che sono stati gettati e circola la voce insistente che ci sono state scandalose speculazioni.

Ecco perchè non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta datami.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Avverto che, in base ad accordi intervenuti tra l'interpellante ed il Ministro delle finanze, lo svolgimento dell'interpellanza n. 189, iscritta all'ordine del giorno dell'odierna seduta, concernente la liquidazione dei canoni dovuti ai Comuni rivieraschi del Bacino del Moccone, è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere per quali motivi non siano stati invitati all'importantissima riunione tenutasi in questi giorni a Roma, per la compilazione ed il coordinamento del programma riguardante l'attuazione della vitale legge per la Calabria, i rappresentanti politici della zona, e cioè i senatori e i deputati, i quali avrebbero avuto il diritto, oltrechè il dovere, di intervenire per portarvi il contributo della loro competenza, passione ed esperienza (977).

BARBARO.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro della difesa, per conoscere: se risponde a verità che, agli effetti della determinazione dello stipendio, viene tenuto calcolo solo della metà del servizio prestato da sottufficiale ed in ogni caso per non oltre quattro anni, per gli ufficiali che provengono dalla categoria sottufficiali, e se non ritenga che una tale determinazione, ove sussistente, oltre a danneggiare economicamente gli ufficiali interessati, arrechi ingiustificata mortificazione agli stessi, in quanto molti di essi hanno anche frequentato regolarmente corsi all'Accademia Militare;

se pertanto non creda opportuno ovviare all'inconveniente che, con la diramazione delle nuove tabelle, ha creato malcontento tra gli interessati, molti dei quali lamentano la perdita di vari scatti di stipendio (2440).

ANGELINI Nicola.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, data l'impossibilità finanziaria del Ministero di istituire una scuola media autonoma nel comune di Terralba (Cagliari), non si possa, in attesa del nuovo anno finanziario, avere l'autorizzazione ministeriale di un corso interno (prima, seconda e terza) alla scuola di Terralba, quale scuola staccata della scuola media di Oristano. La scuola media di Oristano infatti non ha i locali sufficienti al numero elevato degli iscritti; il comune di Terralba è disposto, senza far ricadere oneri finanziari sul Ministero, a ospitare le classi; il Provveditore agli studi è favorevole ed egualmente favorevoli sono i professori e le famiglie interessati (2441).

LUSSU.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover svolgere una indagine intesa ad accertare se il modo con cui l'I.N.A.M. ha proceduto all'inquadramento del proprio personale possa considerarsi giuridicamente ed eticamente corretto, sia per quanto concerne i criteri adottati, sia per quanto riflette la loro applicazione.

Per conoscere inoltre se non ritenga di dover invitare l'Istituto a pubblicare la graduatoria derivante dal punteggio tecnico (quello cioè legato ai titoli) in modo che ciascuno possa controllarne l'esatta corrispondenza ai titoli posseduti e valutabili in modo non discrezionale, e ricorrere contro eventuali omissioni (2442).

NEGRI.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

BARBARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO. È stato testè annunziata una mia interrogazione al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, relativa al mancato invito dei parlamentari calabresi alla riunione per la compilazione ed il coordinamento del programma riguardante la attuazione della legge per la Calabria. Chiedo che a tale interrogazione sia riconosciuto il carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad indicare la data in cui potrà rispondere all'interrogazione del senatore Barbaro.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Informerò della richiesta il Ministro competente. Nella prossima seduta il Governo indicherà la data in cui potrà rispondere all'interrogazione.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 novembre 1956

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (794).

2. Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali ed alle piante organiche degli uffici giudiziari (1537).

3. Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie e per la istituzione del ruolo del personale di dattilografia negli uffici giudiziari (1717).

4. Partecipazione delle donne all'Amministrazione della Giustizia nelle Corti di assise e nei Tribunali per i minorenni (1632) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. SPEZZANO ed altri. — Istituzione di una imposta comunale sull'incremento di valore delle aree fabbricabili (898).

AMIGONI ed altri. — Provvedimenti per la costituzione di patrimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica e relativi finanziamenti (946).

MONTAGNANI ed altri. — Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento della edilizia popolare (1020).

Imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili (1183).

6. Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (1181).

7. Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere (1115).

8. Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (1191).

9. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSSI ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

10. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico chirurgici (324).

11. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

12. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

13. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosidette dell'OVRA (810 *Urgenza*).

14. SALOMONE. — Abrogazione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei Comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1225).

15. BITOSSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

La seduta è tolta (*ore 12,05*).

Dott ALBERTO ALBERTI
Vice Direttore dell'Ufficio dei Resoconti